Anno XXXIII — N. 93 Udine Lunedì 4 Aprile 1910 Conto corrente col a Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La distribuzione delle medaglie ai vinicultori premiati alla Esposizione di Nimis.

Nella valle del Cornappo.

Siamo lieti di poter pubblicare, per gentile concessione, i seguenti due articoli inediti di un valente scrittore nostro, il prof. Trinko, scritti un anno fa per invito della presidenza del Circolo Agricolo di Tarcento e non potuti inserire in *Nimis e la valle del Cornappo — Note illustrative* per un disguido postale.

LA POPOLAZIONE.

Il comune di Nimis non presenta unità etnica di abitanti, ma contiene nel suo ambito una popolazione, che appartiene a due razze fra loro molto diverse per origine, per linguaggio e per costumi.

Il capoluogo e le immediate adiacenze, unitamente a Torlano, sono abitati da Friulani, popolo che occupa la maggior parte della provincia di Udine, nonchè il così detto Friuli orientale, od austriaco. E' noto che esso è il risultato di un fondo ladino-romano fuso con elementi anteriori, al quale, durante le grandi calate dei settentrionali, si mescolò e in qualche luogo si sovrappose un multiforme elemento barbaro, che il sangue e la civiltà latina finirono per assorbire ed assimilarsi.

Invece la parte montana e abitata da una popolazione slava, appartenente al gruppo degli Slavi del Torre, analoghi ma non identici a quelli del distretto di S. Pietro al Natisone. E' gente robusta, intelligente, tenace, dai costumi semplici, rotta alle fatiche e dedita in gran parte alla pastorizia ed alla selvicoltura. Rimane per secoli abbandonata a sè, senza comunalità di comunicazioni col piano e di istruzione, quindi anche senza progresso e senza risorse. In questi ultimi tempi però le cose piegano in meglio e la civiltà si fa strada in quei recessi, portandovi un aumento di benessere e di coltura elementare.

Gli slavi del Torre sono una derivazione non già di sloveni, come sembrerebbe a prima vista, ma di serbo-croati, il che si desume principalmente alcune da proprietà fonetiche e grammaticali del loro linguaggio. Quando e come sieno venuti nel Friuli, non lo si può dire con certezza. Omettendo le sottili questioni e le congetture, in generale si sa che ci si trovavano già nel secolo VII. Paolo Diacono ne parla diffusamente nella sua storia dei Longobardi. Forse i primi a comparire e a fermarsi qui furono quegli slavi, di cui una lettera di papa Gregorio al clero di Salona (m. 600) lamenta l'entrata in Italia per l'« aditum Istriae ». Questi forse sarebbero i Serbo-croati, che avrebbero dato origine agli odierni slavi del Torre e per conseguenza a quelli di Nimis. Comunque sia, certo è che gli slavi si trovano nel territorio di Nimis almeno da una dozzina di secoli. In tanto lasso di tempo, a cagione della loro resistenza etnica piuttosto debole, subirono perdite notevoli; e se le cose continuano così, è evidente che sono destinati in un tempo non molto lontano a fondersi del tutto coi loro confinanti friulani.

LA LINGUA.

Alla diversità di razza corrisponde la diversità della lingua in uso. Della lenta fusione dei due elementi etnici è segno l'uso promiscuo delle due parlate. Ci sono paesi dove si parla esclusivamente friulano; dove altri si parla solo slavo, e altri ancora che usano indifferentemente l'uno e l'altro. Naturalmente, qui non si prende in considerazione l'italiano, che è la lingua ufficiale delle scuole, degli uffici pubblici ecc. Noteremo pertanto che a Nimis e a Torlano si parla solamente il friulano, dialetto energico, espressivo, caratteristico, che si potrebbe anche chiamare lingua, perchè sembra derivato immediatamente dal latino, del quale conserva il fondo sostanziale modificato dal lungo uso, come nelle altre lingue neolatine. E' ben naturale però che quelle tante genti barbare, che lasciarono traccie del proprio passaggio nel Friuli, abbiano lasciato qualche cosa anche nel linguaggio.

Nella valle del Cornappo, altre volte prettamente slava, oggidì si parlano tutti e due i dialetti, con evidente influsso dell'uno sull'altro; mentre invece nelle frazioni di Cergneu, Monte di prato, Ramandolo, Valle montana e Chialminis si parla comunemente tuttora lo slavo. Così pure, e meglio ancora si conserva questo linguaggio nell'attiguo comune di Platischis, la cui popolazione appartiene parzialmente alla parocchia di Nimis.

Lo slavo di questi paesi è molto affine alla parlata degli Sloveni di S. Pietro al Natisone. Tuttavia, guardando alle sue particolarità fonetiche siamo indotti a conchiudere che sia una derivazione serbo-croata più presto che non slovena. A questo proposito è notevole il fatto che nei secoli addietro, mancando agli slavi locali un clero indigeno, i piovani di Nimis chiamavano per la loro cura spirituale preti dell'Istria e della Dalmazia, dunque serbo-croati. Più notevole ancora, sotto un altro aspetto, è che a Cergneu si trovò un antico manoscritto per una metà latino-italiano, per l'altra slavo, contenente un elenco di legati che si lasciavano per la celebrazione di anniversari alla confraternita di Santa Maria colà esistente. Esso appartiene al secolo XX e si protende al XVI ed è considerato da alcuni filologi come il documento sloveno più antico, con data esplicita e certa (anno 1497). Però è stato scritto da un notaio proveniente da Veglia, e; studiato senza preconcetti, per me costituirebbe un argomento di più per dire, che il linguaggio di questi Slavi è una derivazione serbo-croata con forti infiltrazioni di Sloveno, di cui subì l'influsso per il contatto immediato con esso e forse anche per una mescolanza originaria delle due genti.

Can. prof. Ivan Trinko

La distribuzione dei premi

(Dal nostro incaricato speciale)

Il tempo, veramente, non era propizio a uscire da Udine: non era (e non è) del tutto passata ancora « l'ondata invernale » che dovrebbe cessare con oggi o domani alla più lunga di molestarci. Ma il ricordo delle passate esposizioni enologiche era così vivo nella nostra memoria che non abbiamo voluto mancare alla solennità della chiusura.

La distribuzione seguì alle 3 pom. di ieri nella bella sala dell'albergo Antoniutti. Nonostante il mal tempo, erano intervenuti espositori dai vari punti della plaga, da Sedilis, da Faedis, da Savorgnano del Torre, oltre che dalle varie frazioni del Comune di Nimis, di ricevere i premi meritati.

Notiamo, presenti o rappresentati i sindaci di Tarcento, Cissris. Attimis, Faedis.

Il R. Prefetto comm. Brunialti telegrafò « beneaugurando avvenire prosperità simpatico comune di Nimis ».

Il sig. Giovanni Sbuelz dovendo presiedere alla medesima ora l'assemblea del circolo Agricolo di Tricesimo, scusò la propria assenza, facendo i migliori auguri per l'avvenire della viticultura locale, quale prosindaco del comune, quale vicepresidente del circolo di Tricesimo e, infine, quale amico.

Una gentile lettera inviò pure il sindaco di Segnacco avv. cav. Perissutti, dolente di non poter intervenire....

Il discorso del sindaco

Parlò per primo il sindaco Comelli.

Egregi signori,

Permettete che, quale Sindaco di questo comune, io adempia a un gradito dovere, rendendomi interprete dei sentimenti di queste popolazioni.

Uniformandoci al carattere di esse, ch'è comune a tutti i Friulani, abbiamo creduto di fare la distribuzione dei premi colla massima semplicità, senza feste chiassose.

Ci riesce però graditissima la presenza o l'adesione delle Rappresentanze dei vari Comuni di questa nostra plaga, poichè ciò dimostra l'amicizia tra i vari paesi, e significa anche la simpatia e l'approvazione verso queste Esposizioni alle quali l'amministrazione Comunale di Nimis ha dato tutto l'appoggio, tanto è vero che anche quest'anno ha stanziato un adeguato contributo in bilancio.

Esprimo poi il mio compiacimento per la presenza del cav. Coceani, presidente della Giuria ed autore della bellissima relazione sui nostri vini.

Rinnovo poi anche oggi un vivo e sentito ringraziamento al Comitato per l'Esposizione, composto delle migliori persone di ogni Comune viticolo del Mandamento, comitato, presieduto dall'Egregio Dott Biasutti, Presidente del Circolo Agricolo di Tarcento, il quale estende anche in questo Comune la sua utilissima attività.

Al Comitato adunque ed al suo Presidente la riconoscenza dei viticultori dell'alto Friuli, oltre che di quest'Amministrazione Comunale.

L'esposizione vini dello scorso novembre è riuscita nel modo migliore e ciò sia di giusta soddisfazione per quelli che si sono occupati con zelo ed onore.

Signori!

Pochi giorni fa, mi sono trovato anch'io a Udine, quale Rappresentante del Comune e della Banca di Nimis, nella sede dell'Associazione Agraria, per l'istituzione d'una sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura per questo distretto e per quello di Gemona, da anni propugnata dal benemerito Circolo Agricolo di Tarcento, e posso riferirvi che, grazie al voto concorde di tutti i Rappresentanti, la Cattedra sarà in breve un fatto Compiuto, avendo una sede anche a Tarcento capoluogo del nostro Mandamento. Dall'attuazione di questa Cattedra, l'agricoltura nostra molto s'aspetta, ed io confido che i vantaggi che recherà saranno grandissimi.

Spero ancora che la futura Cattedra presterà tutto il suo appoggio, anche per queste esposizioni, le quali, ripetendosi, faranno salire a sempre maggior fama i nostri vicini, e spingeranno i produttori a perfezionare sempre più la fabbricazione di essi.

Un saluto sia serbato infine a voi tutti agricoltori, presenti ed assenti, poichè quasi tutti, sospinti da un lodevole spirito di emulazione andaste a gara nel migliorare i prodotti vostri, i quali conseguiron infatti premi lusinghieri, sebbene la Giuria si sia inspirata al massimo rigore.

Avanti dunque, o agricoltori, e che il vostro spirito d'emulazione continui e s'intensifichi in ogni ramo dell'agricoltura, portando la ricchezza delle famiglie vostre, la prosperità della nostra bella Patria! (Applausi).

La conferenza del cav. Coceani.

Finito che ebbe il Sindaco di parlare, prese la parola il cav. Francesco Coceani, direttore del Consorzio Antifilloserico Friulano e presidente della Giuria dell'ultima esposizione vini di Nimis.

— Invitato a parlare dal vostro Presidente — così incominciò — Lo faccio, prima di tutto, in qualità di antico ammiratore di questa splendida regione della nostra provincia, famosa da lungo tempo per gli squisiti prodotti della vite; lo faccio poi anche per rendermi interprete del pensiero dei miei egregi colleghi della giuria della passata esposizione — fiera vini, che hanno potuto personalmente, constatare i notevoli progressi conseguiti, qui, nel campo enologico.

L'esposizione soleggiata dei vostri vignetti, la qualità del terreno adattatissimo nella coltura della vite, congiunte all'operosità ed alla vivace intelligenza della popolazione hanno saputo — uniche in Friuli — conseguire una fama ormai stabilita al loro vino. Parlare del Ramandolo ai buongustai friulani, è ricordar loro un vero poema di sapori squisiti, di profumi eccezionali, di forza, di bellezza.

Ma voi sapete, al pari di me, che al mondo non v'è opera perfetta e perciò non vi avrete a male se io vi dirò, col consenso unanime dei miei colleghi giurati, che il vostro Verduzzo, il vostro Ramandolo rinomato, potrebbe essere anche migliore di quello che è.

Ed io stimo azione da vero amico vostro quella di dirvi: Non dormite sugli allori del passato, ma operate, progredite. Lo star inattivi godendo delle passate glorie è già un retrocedere; bisogna camminar sempre sulla via della perfezione.

E la via della perfezione è facilmente percorribile per voi che avete la fortuna di avere una materia prima splendida, che avete la fortuna di avere una intelligenza pronta e vivace, la quale comprende come solo l'industria umana può rendere perfettibile l'opera della natura, e come non convenga attender tutto da questa, ma sia necessario fare, fare, fare.

Il cav. Coceani dice che aveva in animo di non occuparsi che dei vini bianchi i quali hanno una fama che bisogna mantenere e consolidare; però fece un brevissimo accenno anche ai vini rossi.

All'ultima vostra esposizione — dice — ci furono presentati numerosi campioni di vini rossi liquorosi, di vario valore, ma in generale, non giudicati molto alti. La giuria, compiuto il suo esame ha concluso che è un vero peccato trascurare qui la confezione del vostro Ramandolo, per preparare dei vini rossi che non potranno mai competere con vini già rinomati di altre regioni italiane. Di più, la preparazione di questi vini toglie al vino comune da pasto le migliori uve, danneggiandone notevolmente la qualità. E, commercialmente parlando, è molto più conveniente produrre un buon vino da pasto che si vende subito e bene, che non preparare dei vini liquorosi che esigono di essere invecchiati, che vanno soggetti a malattie, che difficilmente si vendono a prezzi rimuneratori. Io propendo per l'opinione di consacrare tutte le vostre forze al Ramandolo, ma qualora voi voleste continuare a produrre anche del vino rosso, vi consiglierei ad abbandonare la preparazione dei vini liquorosi e darvi invece alla produzione di buoni vini da pasto, migliorando sopratutto le varietà di viti coltivate

Si diffonde quindi a parlare del Ramandolo. Della sua virtù abbiamo già parlato, consideriamone ora i difetti. Ben inteso che io mi sono riferito e mi riferirò sempre ai campioni presentati all'ultima esposizione e ripeterò il giudizio dei colleghi giurati e mio. Il cav. Coceani riscontra tre difetti d'indole generale, che si possono riferire a quasi tutti i vini presentati, la mancanza di limpidezza, l'eccessiva agrezza ed il fondo dolciastra. *(Vedi sotto, articolo per il miglioramento dei vini dell'alto Friuli).*

Egli soggiunge utili insegnamenti sul modo di togliere questi difetti.

Circa la mancanza di limpidezza osserva che è uno dei maggiori difetti che possa avere un vino, specialmente se bianco. Non si beve solo colla bocca, ma anche cogli occhi; anzi dirò che si beve prima cogli occhi che colla bocca. Un vino bello, limpido, scintillante, per naturale istinto non si accosta direttamente alle labbra, ma si gode di guardarlo, ammirarlo, contro la luce, sotto diversi riflessi e finalmente dopo averlo gustato cogli occhi, lo si accosta alle labbra ed il palato già preavvisato dal godimento visuale, si prepara a godere anch'egli la sua parte e assapora, gusta e trova..... trova spesso in un vino bello anche le virtù ch'esso non ha. Ma se il vino si presenta nel bicchiere fangoso, torbido o anche appena velato esce naturale dalle labbra del bevitore la parola: peccato! ed il palato, messo sull'avviso trova i difetti, e lascia sfuggir le virtù.

Il Cav. Coceani coglie poi l'occasione per accennare alle viti americane resistenti alla fillossera ricordando come le viti innestate dieno migliore vino delle altre.

Da ultimo tratta del modo di presentare i prodotti. Un vino presentato in un boccale slabbrato, bevuto in un bicchiere offuscato, dà l'impressione di essere un vino non buono. Ma se vi presentano una bottiglia di bella forma, con una bella e seria etichetta, con una bella capsula, se il vino è versato in un bicchiere di cristallo sfaccettato che lascia apprezzare il colore e la limpidezza del vino e lo faccia scintillar bene — anche se il contenuto sarà mediocre, il palato, ben predisposto dalla vista apprezzerà bene il vino. E questa non è una scoperta d'oggi, ma molto antica. E la conoscevano bene i popoli delle età più remote che ornavano orci e bicchieri di lavori artistici; lo sapevano i popoli del medio evo che libavano i loro vini nei nappi d'oro cesellato; lo sapevano bene quei francesi che fino a pochi anni addietro acquistavano i vostri vini meridionali a poche lire l'ettolitro per rivenderceli vestiti da festa a molte lire la bottiglia. (*Giustissimo!*) Sembrerà un controsenso, ma è un fatto che il mondo desidera di essere ingannato, gode di essere ingannato e poichè egli vuole e gode a questo inganno e accontentiamolo dunque. Non vi suggerirò mai di apprestare un vino cattivo in forma bella; mai più, perchè la frode o prima o poi verrà svelata e voi avrete tutto da perdere; ma vi dico che voi sbagliate, enormemente sbagliate, a non approfittare del vostro ottimo prodotto per presentarlo bene e ricavarne un utile anche maggiore dell'attuale. (*Bene!*)

Il cav. Coceani s'augura che i viticultori non si spaventino delle difficoltà che possono incontrare per via.

C'è a questo mondo una forza potente che tutto sa e può risolvere, la forza prodotta dalla unione di tutti per raggiungere un intento comune, la forza prodotta da tante piccole energie riunite che isolate andrebbero disperse, la forza della cooperazione. E quello che oggi trovate difficilissimo economicamente e tecnicamente di ottenere, la cooperazione vi dà con lievissimo sforzo. Unitevi dunque voi tutti uomini di buona volontà e vedrete in breve di quanto bene sarà fonte questa concordia di voleri, questa unione di intelligenze e di energie, e vedrete rinnovarsi qui il miracolo già tante volte e in tanti luoghi compiuto dalla cooperazione. Io vi saluto adunque, augurandomi di tornare in breve fra voi ad assistere al trionfo della cooperazione colla costituzione di una cantina Sociale. (*Benissimo, prolungati applausi*).

I premi

Il presidente dell'Esposizione dott. Biasutti fa quindi far l'appello dei premiati, a ciascuno dei quali (e sono quasi tutti presenti) è consegnato un artistico diploma in pergamena e medaglie d'oro, d'argento dorato e di bronzo, o premi speciali. All'epoca dell'Esposizione abbiamo già dato l'elenco dei premiati e perciò non vogliamo ripeterci. Ecco qualche notizia.

La coppa d'argento del sig. Moretti di Tarcento fu assegnata al signor Giov. Sbuelz per neri di Savorgnano di Torre.

Al Sig. Dri Domenico di Ramandolo toccò la Coppa dell'on. Ancona per vini neri appassiti. Medaglia d'oro ebbe il sig. Giov. Comelli Moro di Torlano, vecchio e apprezzato cultore del Ramandolo; altra medaglia d'oro piccola ebbe il sig. Comelli Antonio di Paolo di Nimis; che ha pure una rinomata cantina.

Ricordiamo tra i migliori produttori di bianchi appassiti, il Martinis di Savorgnano di Torre e il Tomat Camillo di Faedis e una numerosa schiera di Nimis, di Sedilis, di Tarcento ecc.

Altra medaglia d'oro ebbe il distillatore sig. Ceschia per i suoi prodotti, e si meritò anche lo splendido orologio d'oro, dono del signor Domenico Fior di Nimis, per le uve presentate.

Furono assegnate medaglie d'oro al Consorzio Antifilloserico friulano, (con congratulazioni del presidente al cav. Coceani, direttore di esso), all'Associazione Agraria Friulana, — Sezione Macchine; — alla ditta Tremonti Pasquale di Udine per distillatrice ecc.

Ma non la finiremmo più, se dovessimo ricordare i varii premi, pur limitandoci ai più elevati.

* * *

La simpatica riunione si chiude con

le parole del Presidente

Il dott. Biasutti ringrazia l'egregio Sindaco Comelli per le cortesi parole rivolte al Comitato ed al suo presidente, osservando che il Comitato ha lavorato con soddisfazione viva a favore delle Esposizioni enologiche di Nimis, sorretto dalla speranza di poter rendere sempre migliori i vini della zona, confortato in ogni occasione dall'appoggio sollecito e amichevole dell'amministrazione Comunale di Nimis. Ringrazia anche per l'accenno del Sindaco all'opera spiegata dal *Circolo Agricolo* di Tarcento a favore della nuova sezione di Cattedra per l'alto Friuli, ricordando che nel novembre 1908, inaugurandosi l'Esposizione Agraria di Nimis presente il rappresentante il Ministro comm. Gregoris e il prefetto comm. Brunialti e tante altre notabilità, furono appunto fatti voti che la vagheggiata Cattedra fosse in breve un fatto compiuto.

Il dott. Biasutti esprime poi speciale riconoscenza al cav. Coceani, presidente della Giuria della ultima Esposizione vini e già organizzatore, anni addietro, di una mostra enologica a Cividale. E' il terzo studio, l'odierno quello che il cav. Coceani ha dedicato in pochi mesi ai vini dei nostri paesi, improntato anche questo a una severità piuttosto unica, come severa fu la Giuria nell'esaminare i vini.

Raccomanda ai viticultori di seguire con ogni impegno le osservazioni e i consigli del conferenziere, augurando che per gli sforzi concordi dei viticultori di Ramandolo, Nimis, Faedis, Savorgnano di Torre, Sedilis e Coia la nostra plaga in fatto di enologia possa in breve salire alla fama che Le spetta, attesa la bontà squisita delle uve, sì da formarsi la rinomanza dei vini del Collio, di Conegliano o Verona, per non uscire dal Veneto. I nostri vini hanno persino il loro poeta, *Pieri Corvatt*!

Il dott. Biasutti, rammentando gli appunti da lui fatti nella precedente distribuzione dei premi dell'Esposizione del 1908, constata con piacere il maggior concorso di produttori di Savorgnano e di Sedilis, colli assai propizii per vini, esprimendo la speranza che nelle prossime mostre intervengano, con maggior numero di espositori; e Faedis e Coia, la ridente riviera sopra Tarcento, interamente coperta di vigneti. Anche Coia può e deve avere un avvenire promettente: produce, tra altro, qualche nero finissimo.

A ricordo dell'Esposizione e quale aiuto guida ai viticoltori più volonterosi, furono pubblicati in questi giorni gli *Atti* della Annuale Esposizione vini dell'alto friuli in Nimis « nov. 1909 », con le relazioni delle grazie dovute ai signori cav. Coceani, dott. Dorta, Pamissi, della Cattedra di Agricoltura.

Il dott. Biasutti chiude il suo dire riferendosi alle parole del conferenziere circa la necessità di *presentare bene* i vini, mentre oggi purtroppo non si presta alcuna attenzione a questo importante requisito.

Dà lettura d'un brano di una circolare — programma del Circolo Agricolo di Tarcento, con intese a raccogliere a Tarcento, campioni di bottiglie delle varie fabbriche, d'Italia e del di fuori allo scopo di farsi esaminare da una speciale Giuria (di cui fa parte anche il cav. Coceani). Così, si potrà consigliare, con opportuna relazione ai vostri viticoltori, per le future esposizioni di tipi di bottiglie ritenuti adatti secondo i vari vini della zona.

Non deve — dice la circolare — ulteriormente permesso a un viticultore che si rispetti di servirsi delle stesse bottiglie per un vino come per un altro: ma si deve ad esempio, più adoperare per un bel vino bianco Ramanpolo una bottiglia scura e magari massiccia, indicata invece per vini spumanti...

Indispensabile torna poi provvedere ai sistemi di chiusura definitiva dei recipienti, poichè è ai cattivi sugheri che si deve spesso la cattiva conservazione dei vini eccellenti.

* * *

Con questi propositi che preludono all'intenzione di disciplinare razionalmente anche la *presentazione* dei vini dell'alto Friuli, la solennità ha fine, ma noi non abbandoniamo l'albergo Antoniutti poichè, a cura del Sindaco, viene offerta alle autorità locali al Conferenziere, alla stampa ecc., una bicchierata a base naturalmente di Ramandolo.

Mancava al geniale ritrovo uno dei membri più attivi del Comitato dell'Esposizione, l'assessore Tita Gori, indisposto; e udimmo far voti sinceri — e vi ci associammo — perchè in breve egli possa di nuovo collaborare ai progressi agrari di Nimis e di tutta quella spendida zona.

Per il miglioramento dei vini

nell'Alto Friuli.

A completare la relazione sulla festa agricola di ieri, e a darle il carattere di pubblida utilità, riportiamo da una circolare a firma del dottor G. Biasutti, presidente del *Circolo Agricolo* di Tarcento e del cav. Francesco Coceani, già presidente della giuria dell'*Esposizione Vini* di Nimis, estensore, le osservazioni critiche e le raccomandazioni della Giuria dell'Esposi-zione Vini dell'alto Friuli in Nimis, esposte in forma facile e concisa. Esse possono infatti riuscire di utilità ai viticoltori, per preparare i loro rinomati vini da *dessert*; e gioveranno poi a tutti i produttori, in generale, per le buone norme nei riguardi della conservazione dei vini.

Malgrado la severità spiegata nel giudicare i campioni presentati (aderendo in questo anche a vive raccomandazioni della presidenza dell'Esposizione), la Giuria non ha potuto a meno di riconoscere che la materia prima con cui si confezionano i vini bianchi da *dessert* è tale da produrre vini di primissima qualità, semprechè concorrano la cure dovute. Viceversa, ha trovato un po' deficiente la materia prima con cui si fanno i vini rossi.

Ciò premesso, ecco quanto la Giunta dell'Esposizione del 1909 consiglia per ottenere il desiderato miglioramento della produzione enologica locale, rimandando chi volesse sapere di più alla *Relazione della Giuria della II. Esposizione-fiera vini dell'alto Friuli* in Nimis, Novembre 1909, estensore Francesco Coceani.

Vini rossi

Comuni (ossia da botte, da bere a pasto). Mancano di forza e di finezza, e ciò dipende dalla presenza (insieme con uve buone, quali il Refosco) di uve molto aspre, quale il Corvino, o deboli, quali il Vinoso e l'Orsar. Si lamenta, inoltre, la mancanza di qualche varietà scelta che conferisca un po' di pastosità, un po' di aroma, un po' di profumo al vino. A questo proposito sarebbe raccomandabile l'introduzione del Cabernet e del Meriot.

Nelle zone, dove proprietari intelligenti plantarono vitigni forestieri, si produce già un vino rosso migliore.

La Giuria notò poi che i campioni di rosso comune presentati a Nimis erano in scarso numero, mentre sarebbe opportuno dare incremento a questa classe di vini, destinati al grande consumo e che trovano facile collocamento.

Fini (cioè preparati con uve scelte non appassite). Date le condizioni di terreno e di esposizione, per lo più a mezzogiorno, questo tipo di vino dovrebbe riuscire ottimo e abbondante: a Nimis invece anche in questa classe figurarono pochi campioni. Nei vini fini si rileva generalmente un accentuato puzzo di marciume, dipendente da un'eliminazione poco accurata degli acini guasti, e dal lasciare troppo a lungo il vino, senza travasare, sulle prime feccie sempre puzzolenti.

In generale, tanto i vini fini quanto i Comuni hanno un'asprezza eccessiva dipendente certo (oltrechè dalle caratteristiche di certe varietà) da una fermentazione a contatto con le vinaccie troppo prolungata, nonchè da eccessiva quantità di vinaccie. E' consigliabile perciò di digraspare le uve, eliminando buona parte dei graspi, e di svinare, non appena cessi la fermentazione tumultuosa.

Appassiti. Non si consiglia la produzione di vini di questo tipo, perchè poco richiesti dal mercato e di uso quasi esclusivamente famigliare. Anzichè produrre rossi appassiti, sarà miglior cosa che i viticultori si dedichino ai vini rossi fini, introducendo, come s'è detto già, varietà ottime di vitigni e procedendo ad un'accurata scelta delle uve. Tali vini troverebbero facile smercio e a prezzi rimuneratori. Ci asteniamo pertanto dal dare qualsiasi consiglio per la confezione di vini rossi appassiti, classe da omettersi nei programmi delle future esposizioni di vini.

Vini bianchi

Comuni. (da botte). Nei vini bianchi, grande importanza hanno i vini fini e gli appassiti. Grazie all'osservanza di sistemi razionali e all'introduzione di qualche altro vitigno, come diremo più sotto, si potranno ottenere tuttavia notevoli progressi anche nei bianchi comuni. E' naturale poi che nei bianchi comuni si riscontrino deficenze, qualora i viticultori mettano da parte l'uva migliore per preparare i bianchi fini e gli appassiti.

Fini ed appassiti. Hanno comuni le virtù ed i difetti e perciò ne tratteremo contemporaneamente.

Splendido servizio d'argento per qualsiasi numero di persone in occasione di battesimi, soirées, rinfreschi per nozze, ecc Prezzi modicissimi.
Rivolgersi alla rinomata Pasticceria **F. Giuliani e figlio** — Piazza Duomo
unici specialisti in questo genere.

Sono quasi sempre torbidi, e ciò ostacola la loro perfetta conservazione e toglie quella brillantezza, che è tanto ricercata dai consumatori. Questo difetto si può facilmente eliminare mediante l'uso di buoni filtri.

Sono spesso aspri, e ciò dipende da un eccesso di acidità, caratteristica dei vini prodotti col solo Verduzzo.

Non mancano rimedi per togliere questo e cioè l'uso del carbonato di calce o del tartrato neutro di potassa. Il primo però può danneggiare il vino dal lato del colore e anche del sapore, mentre il secondo non è consigliabile per il suo costo. E' consigliabilissimo invece il taglio con uve deficienti di acidità. Tra queste, la più indicata è il Riesling italico, assai produttivo e che si adatta a tutte le qualità di terreni. Oltre ad attenuare l'asprezza del Verduzzo, il Riesling conferirà anche maggior finezza al vino.

Hanno un fondo dolciastro, o meglio, agro-dolce causato da una incompleta decomposizione del zucchero del mosto e rivelato da un caratteristico odore acetico del vino. Rimedi consigliati: l'aereazione del mosto, scuotendolo energicamente con follatori, nonchè il taglio con altre uve, come nel caso precedente.

Riassumendo e concludendo, la Giuria dell'Esposizione di Nimis ha riscontrato nel tipo dei vini bianchi appassiti pregi speciali e specialmente una grande uniformità, ed è convinta che un tale tipo di vini avrebbe indubbiamente un grande avvenire, se si perfezionasse la sua confezione tecnica con l'applicazione di sistemi razionali e l'introduzione di macchine moderne, e se ne venisse migliorato l'impasto, coltivando varietà migliori di vitigni (ad es. il già citato Riesling italico), le quali valgono a temperare i difetti costitutivi del Verduzzo.

Questi risultati si otterrebbero con maggiore facilità, qualore i viticultori sapessero sacrificare un po' del loro amor proprio individuale per unirsi insieme e costituire una Cantina Sociale. In tal maniera essi potrebbero portare il loro Ramandolo a quel posto eminente che, per la bontà della materia prima, gli compete. Una zona che comprende Ramandolo, Nimis, Torlano, Sedilis e Coja di Tarcento (ai quali luoghi si può aggiungere ben a diritto Faedis e Savorgnano del Torre) non deve arrestarsi sulla via del progresso, ma mirar sempre più alla perfezione.

Cronaca Provinciale

Pordenone

I funerali del medico cav. Desiderio D'Andrea.

Nonostante il tempo pessimo imponente riuscì il corteo che accompagnò alla Chiesa prima, al Cimitero poi la lacrimata salma del benemerito dott. cav. Desiderio d'Andrea. Da 21 anni medico comunale, e dal 1893 ufficiale sanitario, Egli, nella non facile e pietosa missione, seppe farsi amare da tutti: sono pochi coloro che a Pordenone non abbiano ricorso alla scienza ed alle premure del dott. D'Andrea e tutti indistintamente, ricchi e poveri, specialmente quest'ultimi, sentono il vuoto che lascia la dipartita dell'uomo buono e sapiente, e colla famiglia lo piangono!

Imponenti, dicemmo, i funerali; contornano oltre 300 tornie; vi notammo le autorità: cittadine, politiche, mediche, tutte largamente rappresentate ed un numeroso stuolo di popolo.

La Bara posata su carro di prima classe, fu trasportata nel Duomo che era gremito di gente; poi, al Cimitero.

Tenevano i cordoni: il Sindaco dott. Cossetti, il Sindaco di Pasiano conte Giovanni Querini, il medico Provinciale cav. dott. Frattini, il prof. Valan, il signor Pietro Tomasella per la Società operaia, il sig. Ernesto Knöfel per la Ditta John Summer e C. di Milano.

Seguirono: La Bandiera della Società Operaia, della quale il defunto era Socio benemerito; due uscieri municipali e due vigili urbani in alta tenuta.

Parte sul carro e parte a mano, contavammo ben tredici corone, con le dediche: La moglie ed i figli al loro carissimo; co. Laceva Lovaria Salvi Antonio Salvi; Direzione e Impiegati Stabilimento di Torre; Cotonificio Veneziano Rorai; Cotonificio Veneziano Torre; Querini Caterina e famiglia; John Sumner e B. C.; Famiglia Scholl - Lasaro; Municipio di Pasiano; dott. Valentino Guarnieri; dott. Valan, Furlanetto e Soldi; Senatore Gustavo Monti.

Sotto il Ponte della ferrovia parlarono degnamente del defunto il Sindaco dott. Cossetti, il signor Pietro Tomasella per la Società Operaia e il dott. cav. Frattini Medico Provinciale. Ringraziò per la famiglia il nipote signor Salvi da Pasiano. — Alla famiglia pervenne una infinità di telegrammi di condoglianza.

Discorso del sindaco dottor Cossetti

Signori!

Doveri d'ufficio non meno che sentimenti di personale stima e reverenza, mi muovono a porgere l'ultimo omaggio alla salma del cav. Dott. Desiderio D'Andrea.

Eletto ben 21 anni or sono all'Ufficio di medico Municipale, giunto a Pordenone oscuro ed ignoto ai più in breve tempo egli seppe acquistarsi non solo la generale estimazione come professionista, ma, cosa forse più difficile, creare intorno a sè le più salde e costanti amicizie.

Nominato nel 1893 Ufficiale Sanitario, la competenza, lo zelo e l'energia con cui egli adempì alle molteplici e talvolta delicate mansioni inerenti a tale carica, furono di grande giovamento al Comune; e preziose in modo speciale durante le epidemie di vaiuolo e di difterite, che a più riprese minacciarono la pubblica igiene, durante le quali, incurante di disagi e di pericoli, rimase costantemente al proprio posto, come un prode soldato.

E da prode soldato, con le armi in pugno, si può dire che egli cadde — continuando fino a poche settimane or sono — nonostante gli inesorabili progressi del male andassero visibilmente fiaccando la sua fibra robusta — a prestare quell'opera benefica alla quale i suoi ammalati, per la illimitata fiducia che in lui riponevano, mai sapevano rinunciare.

Il suo cuore fu pari all'intelligenza; e lo provava l'affetto onde poveri e ricchi lo circondavano — giacchè a tutti, a quelli non meno che a questi, largiva egli il prezioso ausilio della scienza medica, e della profonda esperienza acquistata nel non breve esercizio della professione.

Egli lascia dietro a sè un vuoto che ben difficilmente sarà colmato; e la memoria di Lui non si cancellerà per volgere di tempo.

Alla desolata vedova, ai figli dilettissimi, che di profondo affetto, e di tante amorose cure confortarono la sua malattia io porgo, a nome dell'Amministrazione Comunale e della istessa Città, l'espressione del più profondo rammarico insieme con l'estremo vale al Benemerito Cittadino!

Il Presidente della Società Operaia

Signori,

Alla salma del compianto dott. D'Andrea porgo il saluto della Società Operaia di Pordenone.

Per questa Istituzione il cav. D'Andrea dimostrò il più vivo interessamento ed alla stessa prestò il suo servizio per un lungo periodo di anni con costante attività e premura.

Il Consiglio Sociale, giustamente apprezzando l'opera sua, volle manifestare la propria gratitudine proclamandolo Socio Benemerito.

Egli fù anche insegnante nella scuola Libera Popolare, istituita dalla Società Operaia, e tutti ricordano com'Egli sapesse spezzare il pane della scienza, in forma semplice e piana, accessibile alle più limitate intelligenze. Altro titolo questo di riconoscenza da parte del Sodalizio Operaio, il quale serberà perenne ricordo della sua opera benefica.

Salve!

Discorso del Medico provinciale.

Amico e condiscepolo dell'estinto

Avrei desiderato seguire silenziosamente il tuo feretro, amico carissimo, avrei desiderato restarmene muto in disparte, in questa ora solenne che tronca per sempre la nostra lunga, sincera amicizia. Pure una voce imperiosa mi obbliga di far forza a me stesso e mi impone di dire degnamente di te tutto quanto l'animo mio sente per te in questo momento di supremo sconforto.

Vissuti quasi sempre insieme fino dagli anni più belli della giovinezza, messi l'un l'altro a parte d'ogni più intimo evento che lieto o triste sorgesse a imprimere un'orma più marcata sulle nostre laboriose esistenze, nessuno forse meglio di me ha saputo comprenderti ed apprezzare giustamente le qualità elette di mente e di cuore, che sotto una rude ma gioviale apparenza, racchiudevi numerose e possenti.

Poichè tutta la tua vita operosa che non si scoraggiò mai e solo si infranse dinanzi alla morte, può dirsi che fu sempre diretta al culto di questi tuoi tre grandi ideali: la famiglia, l'amicizia, il dovere professionale.

Io nulla qui dirò del culto tuo grande e veramente esemplare per la famiglia, di cui eri l'idolo venerato; nulla dirò del culto pei tuoi amici, perchè troppo dovrei parlare della mia stessa persona; ma dirò invece del come sentivi ed attendevi ai tuoi doveri professionali, cosa del resto anche questa notissima e largamente apprezzata dai Pordenonesi tutti, che qui vengono con me a deporre sulla tua fossa il fiore della gratitudine e della ricordanza.

Il Dottor D'Andrea Desiderio ebbe infatti sempre per il suo dovere professionale di medico condotto e di Ufficiale sanitario un culto così intenso, che difficilmente in pratica se ne avrà un esempio consimile.

Per suoi malati egli non risparmiava nè tempo nè fatiche, e li visitava e rivisitava, quando il bisogno lo richiedeva, a qualsiasi ora, con qualsiasi tempo, anche quando lui stesso era malato, gravemente malato, come in questi due ultimi anni. E sempre pei suoi poveri infermi, che egli amava come amici intimi, aveva la frase paziente e confortante, aveva il frizzo che stimola e consola, aveva l'ordine reciso che impone e che giova.

E non solo egli si era fatto un culto dei sofferenti numerosi affidati alle sue cure; i suoi ideali pel bene erano ancor più vasti, ed è perciò che egli attendeva con vero entusiasmo al disimpegno della carica spinosa di Ufficiale sanitario di questo importante comune di Pordenone, dove c'erano tante cose utili da fare, e che egli fece, perchè volle e seppe farle. E noi che sotto i suoi auspici abbiamo seguito passo passo i progressi igienici di Pordenone e le conseguenti migliorie sanitarie, noi che abbiamo assistito spesso agli sconforti, alle noie, ai dispiaceri che gli procurava la difficile carica, noi soli sappiamo apprezzare al giusto limite la portata dell'opera sua grande e benefica, opera del resto che fu largamente riconosciuta anche dal nostro Governo, che volle perciò appunto fregiarla di quella onorificenza cavalleresca della quale e lui e noi andavamo giustamente orgogliosi.

Ed ora, addio, povero amico, così presto rapito alla famiglia, agli amici, alla diletta tua Pordenone, che ricorderà a lungo, a lungo il bene di cui le fosti prodigo, e al letto dei poveri infermi e sul campo più arduo della pratica igiene.

Il nipote dell'estinto

A nome della Famiglia e dei parenti tutti, porgo commosso alle Illustrissime Autorità ed agli Amici, il sincero ringraziamento per la parte che prendono a tanto dolore, rendendo l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

La spontanea vostra manifestazione è segno evidente delle cordiali simpatie che il povero Estinto godeva nella sua Pordenone, simpatie giustamente acquistate per l'affettuosa premura, per l'intelligente attività con cui esercitò il suo umanitario mandato.

La commozione dell'animo non mi permette di rispondere degnamente alle parole degli illustri Oratori.

Grazie a Voi tutti a nome mio ed a nome della Famiglia, che ricorderà sempre questa dimostrazione della cittadinanza, dimostrazione che le riuscirà di lenimento nel doloroso ricordo della sventura.

A Te, Zio adorato, porto l'ultimo affettuoso bacio della Famiglia e dei parenti lontani.

Il suicidio di un operaio.

Quell'operaio Nicolò Dalla Balla, del Cotonificio Veneziano di Torre di cui vi dicevo nella mia corrispondenza di ieri, fu trovato oggi annegato alle *bove* del Cotonificio Amman, cioè nel canale di scarico che va da Torre al Noncello.

Il disgraziato, come si presume, l'altra sera, dopo abbandonato il lavoro, si gettò a capofitto in detto canale.

La causale devesi anzitutto ricercaria nello stato semi-alcoolico in cui trovavasi il Dalla Balla, il quale forse si impressionò per una paternale avuta giorni fa da questo Delegato di P. S. per maltrattamenti da lui fatti subire alla moglie.

Il Nicolò Dalla Balla era conosciutissimo a Pordenone, avendo qui servito come guardia comunale.

Stasera si portarono sul posto le Autorità per le constatazioni di legge.

— Banchetto d'addio.

Ieri sera, sabato, all'Albergo Al Cavallino, superiori colleghi ed amici offersero una cena d'addio all'egregio signor Giacomo Del Cont, vice cancelliere di questo Tribunale, promosso Cancelliere della R. Pretura di Maniago.

Non mancarono gli auguri, i brindisi, fra i quali uno (brillantissimo, come sempre), dell'amico Iginio Artico.

Agli auguri degli amici, uniamo il nostro cordiale saluto.

— Birra Pordenone.

L'altro ieri, presieduta dal cav. avv. Riccardo Etro, nei locali del Banco A. Ellero e C. gentilmente concesso, ebbe luogo l'Assemblea degli Azionisti della fabbrica Birra Pordenone. Gli intervenuti furono parecchi: era rappresentata circa metà del capitale sociale.

Furono lette le Relazioni del Consiglio di Amministrazioni e dei Sindaci.

Essendo il primo anno di esercizio, fu presentato un bilancio numerico dimostrante il modo con cui fu speso il capitale azionario di L. 400.000.

Tutto sommato, lo stabilimento venne a costare poco più del capitale sottoscritto, conforme quindi ai preventivi presentati all'atto della Costituzione della Società.

Fu concordemente rivolta una parola di lode all'Egregio cav. Raetz che cooperò autorevolmente durante la costuzione dello stabilimento.

Vennero confermati a Presidente, il cav. avv. Riccardo Etro a segretario il cav. Umberto Cattaneo; a Sindaci effettivi: Colletti comm. I. A. Ellero avv. Arturo, Guarnieri cav. Valentino; a Sindaci supplenti De Mattia Gioachino e Gatti Italico.

Bagnaria Arsa

— L'esito delle elezioni amministrative

Mandiamo per ora i risultati sulle elezioni amministrative del Comune di Bagnaria Arsa.

Iscritti N. 368, votanti N. 257.

Sevegliano unanimi con 78 voti per Orgnani Martini Giuseppe, Gaspardis Enrico, Milocco Massimo, Sclazero Raffaele.

Privano unanimi con 28 voti per Franchi Alessandro, Bearzotti Firmino, Castellarin Vittorio.

Bagnaria Zucchi Gio Batta 55 Placeo Vincenzo 56, Vidal Giusto 55, Scala Comm. Quirino 1, Trevis n Pietro 1.

Castions, Franchi Carlo 38 Bonutti Angelo 38 Del Vecchio Gius. 37. gli ex consiglieri riportarono: Colautti Vincenzo 24, Colautti Michele 23, Colossi Domenico 23.

Campolonghetto, Scala comm. Quirino 27, Sepuleri Giuseppe 27, Vidal Ermacora 1, Panelli Giacomo 1, De Recco Egidio 5. Bearzi dott. Guglielmo 5.

La nostra vittoria per quanto preveduta, non poteva avere un esito più soddisfacente.

Manderemo particolari.

Gemona

— La Piazza del Ferro.

La Giunta ha deliberato di affrettare i lavori di sistemazione della Piazza del Ferro. Per ora verrebbe eseguita la livellazione, costruzione d'un muraglione di sostegno e della prima fila di sottoportici.

Tolmezzo.

— Riunione della pro Tolmezzo.

4. — Oggi ebbe luogo in questo Teatro De Marchi l'annunciata riunione dell'assemblea di questa società, presenti una ventina di soci. Fu eletto presidente per acclamazione il cav. Lino De Marchi, il quale deplora l'assenteismo della maggior parte dei soci e ringrazia gl'intervenuti. Si procede quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno e si modifica un articolo dello statuto, concernente il numero dei consiglieri che vennero ridotti da 11 a 5. Riuscirono eletti i seguenti: cav. Lino De Marchi, Francesco Mazzolini, avv. G. Batta Quaglia, Pietro Morassi e Feruccio Menchini.

Il nuovo corpo amministrativo che si è assunto l'impegno di ridare vita feconda all'agonizzante istituzione, speriamo saprà rispondere al difficile compito intrapreso. Per intanto, prima che il collettore possa ripresentarsi per l'esazione delle quote, sarà necessario che il nuovo consiglio abbia dato prova di avere compiuto qualche cosa di concreto, altrimenti non sappiamo quale interesse ne potrà ricavare il povero diavolo.

— Se son rose...

— Semina di trote.

Giorni sono 30 mila trote furono seminate dal dott. Bubba, direttore di questa cattedra Ambulante d'Agricoltura, nel torrente Ambista e nel Tagliamento, nei pressi del sasso Tagliato.

Paluzza

— Conferenza agli operai.

4. Oggi alle ore 16 nell'aula della scuola di disegno, auspice la Società Operaia, tenne l'annunziata conferenza il sig. Guido Picotti Ispettore Prov. del lavoro, sulla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. Assisteva numeroso uditorio composto di maschi e femmine.

L'Ispettore del lavoro esordì ricordando il cammino fatto nel secolo scorso dalla causa operaia e i vantaggi portati dal progredire dell'industria e dell'organizzazione del proletariato.

Accennò delle cause che determinarono gli operai a pensare alla vecchiaia e alla legislazione maturatasi nei vari stati a tale scopo, soffermandosi poi sull'istituzione della Cassa Nazionale di previdenza della quale spiegò minutamente gli scopi e l'organizzazione, nonchè i benefici grandissimi che in essa trova l'operaio. Fece appello alla dignità del lavoratore, dicendo che è suo dovere fin dai più giovani anni pensare alla lontana vecchiaia che si annunzia povera e desolata. Fece una carica contro la beneficenza odierna, la quale non ha altro scopo che quello di avvilire l'operaio e ridurlo a stendere la mano, quando, dopo un lavoro durato tutta la vita, ha diritto di vivere senza ridursi alla condizione dolorosa di mendicare un pane nella tarda età. Si scagliò contro l'opera che compione le congregazioni di carità. Chiuse augurandosi che tutte le società operaie inscrivano i loro soci alla Cassa Naz. di Prev., e non ultima di questa quella di Paluzza che ha mostrato sempre di essere all'avanguardia nelle migliori iniziative.

Cividale

— La nostra scuola d'arte.

In seguito ad interessamento dell'on. Morpurgo, il Ministero di agricoltura industria e commercio, ha recentemente dato i migliori affidamenti che la utilissima istituzione della scuola d'arte della nostra società operaia, con il contributo votato dal comune (L.2000 oltre i locali, l'illuminazione ed il riscaldamento), verrà quanto prima sistemata e, cioè, appena il parlamento avrà concesso i fondi necessari.

— Per una fabbrica di ghiaccio

Il dott. Antonio Cucavaz e l'ing. Vittorio Moro, hanno fatta domanda al Municipio per una concessione di poca quantità d'acqua potabile per la fabbricazione di ghiaccio artificiale, che si farà nel molino di Bruscandola.

— Per le bibliotechine scolastiche.

Com'era stato annunciato, ieri sera, alle ore 16 1/2, nel teatro sociale Ristori, per iniziativa di un Comitato di Patronesse, presieduto dalla gentile signora Rubini, l'infaticabile sig. Carlo Fattorello, direttore didattico di S. Vito al Tagliamento, presentato con acconce parole dal sig. Luigi Suttina, tenne davanti a un'eletta schiera di signore alle autorità locali, rappresentanze di istituzioni diverse, di sindaci del mandamento, maestri e maestre elementari, ed altri invitati, una pubblica conferenza, sull'importanza delle Bibliotechine scolastiche d'iniziativa della signora *Cavalieri* di Bologna, le quali vanno ora diffondendosi in Italia.

Egli, con parola facile e piana, riassunse la storia della Biblioteche popolari; ne dimostrò la grande efficacia per la conservazione e la diffusione della coltura fra il popolo e si soffermò alquanto sulle Bibliotechine scolastiche. Chiuse il suo dire augurandosi che anche da noi possono attecchire e diffondersi.

La conferenza è stata ascoltata con grande interesse dallo scelto uditorio e infine il sig. Fattorello si ebbe molti applausi e numerose strette di mano.

— Cronaca rosa

Ieri la concittadina sig.na Alla Lussolis ed il prof. L. Rettor, già insegnante alle nostre scuole Tecniche, si giurarono reciproca fede. Felicitazioni ed auguri.

— Le dimmissioni dell'intera Presidenza del Teatro

In seguito alle dimissioni dell'ing. Moro da Presidente del Teatro Ristori, si dimisero pure per solidarietà, l'avv. Marioni e il D.r Leo Gabrici. Per risolvere questa crisi i soci, saranno convocati per la terza domenica del corrente mese.

— Per la lotteria

I frazionisti di Carraria donarono due agnelli, per la lotteria di beneficenza che si terrà il 22 maggio p. v.

L'unione esercenti di Palmanova mandò per lo stesso scopo uno splendido dono.

— Pro vessilo degli esercenti.

Seguitano le offerte per il Vessilo dell'Unione Commercianti, esercenti, ecc.

Notiamo fra queste:

Banca Cooperativa L. 20, cav. uff. D. Rubini 5, V. Bigolini 2, A. Udrig 2.

Bertiolo

Bambino abbruciato.

(*Nostro fonogramma*). Ieri un bambino di tre anni figlio di certo Enrico, Pilatti della vicina frazione di Virco, lasciato in cucina con altro piccino trastullandosi, s'avvicinò al fuoco e ne rimase preso gli abiti. Il poveretto si mise ad urlare. Accorsero alcune donne del vicinato; ma, anzichè soccorrere l'infelice, stavano contemplandolo e gridando anch'esse al soccorso.

Due operai addetti all'officina elettrica dei Marchi Mangilli, passando di lì, entrarono chiamati dalle strida pietose. Con coperte s'industriarono a spegnere le fiamme, ma il disgraziato bambino già era morto bruciato! In casa dei famigliari non c'era nessuno. La mamma del poveretto si era recata in chiesa e la zia era uscita a fare le spese lasciando imprudentemente incustodito il nipotino.

Pinzano

Altra bambina perita.

Ci scrivono da Valeriano:

Una grave disgrazia gettava qui nella costernazione una famiglia e impressionava dolorosamente l'intero paese.

Una povera fanciulla, certa Ines Mizzero, di poco più che tre anni, eludendo momentaneamente la sorveglianza della madre, cadeva miseramente in un recipiente di acqua bollente riportando orribili ustioni.

A nulla valsero le pronte cure mediche, a nulla quelle amorose della povera famiglia perchè iernotte alle ore 7 l'infelice fanciulla cessava di vivere.

Cronaca Cittadina

— Per il concorso ippico. - Un premio delle Patronesse.

Per seguire una consuetudine cortese, le signore Costanza Kechler, Rosa Brunialti, Marion della Noce, Maria Fabris, Francy Fracassetti, Elsa Mangilli, Eugenia Morpurgo, Camilla Pecile, Bianca di Prampero e Perusini Giuseppina hanno iniziato fra le signore una sottoscrizione al fine di offrire un premio, che si dirà delle Patronesse, al Concorso Ippico che avrà luogo prossimamente nella nostra Città. Le gentili iniziatrici hanno diramato a tale scopo fra le altre signore udinesi una circolare perchè, se acconsentono di unire il proprio nome a questo atto di gentile ospitalità, si compiacciano di far pervenire non più tardi del 10 corr. la cortese adesione al sig. Francesco Minisini insieme alla quota fissata in lire 10.

— Nuova onorificenza all'on. barone Morpurgo.

Telegrafano da Roma che ieri, dopo la firma dei decreti sottopostigli, S. M. il Re ha ricevuto in udienza di congedo l'on. Morpurgo, già sottosegretario di Stato alle Poste, intrattenendolo sopra argomenti interessanti specialmente la regione dell'Alto Veneto. Il Re ha poi di *motu proprio* nominato l'on. Morpurgo commendatore mauriziano.

— Comprovinciale che onora il Friuli.

Da Cettigne, capitale del Montenegro, abbiamo ricevuto alcuni giornali serbi .... che non abbiamo naturalmente letto, per moltissime ragioni: la prima, che non conosciamo neppur l'alfabeto russo.... e la altre possiamo anche omettere per brevità. Ma pregammo un amico di darcene il significato e così apprendemmo che un nostro comprovinciale, l'artista Domenico Faelutti di Zugliato, era stato dal principe Nicola del Montenegro insignito della croce di cavaliere dell'ordine di Danilo, ad attestargli la propria soddisfazione pei ritratti dal Faelutti eseguiti del Principe medesimo e di taluni suoi figli, tra cui la principessa Milena. Del Faelutti, ricordiamo avere parlato altre volte, per i suoi molto lodati ritratti eseguiti (oltrechè a Udine) a Gorizia a Vienna, a Budapest.

Congratulazioni al bravo e ardimentoso artista, che va onorando in luoghi tanti diversi e lontani il nome italiano, il nome friulano.

— I dolci nodi.

Annibale De Pauli cantoniere con Anna Badino sarta.

Cunigonda, Hermingarda, Luccicarda... Artimoto, Diapoldo, Artimanno...

A chi più ne ha più ne metta.

Questi, frattanto, ed altri cotali ancora, ci sono indicati da tre illustri sconosciuti: il signor Ottocaro Schubert - Schüberschen il signor Paolo Pogatschnigg-Peineubach e il signor Willhelm Kuk (non ci mancava che il cuccco!) i quali arricchirono in questi giorni la letteratura amena tedesca di un libro spettacoloso, intitolato: « La Marca tedesca sul Mare del sud »: marca che comprende l'Istria, Trieste, il Goriziano e la Provincia di Udine... e il Trentino.

I tre volonterosi signori fanno tedesche quelle regioni perchè ci sono state le invasioni barbariche e le baronie feudali dell'Evo Medio. Non è un'origine storica preclara: ma insomma è un'origine storica! Daltronde ammettono che quand'anche non si sapessè nulla di storia, il germanismo delle nostre terre s'indovinerebbe dai nomi: i nomi delle persone e i nomi dei luoghi.

Volete sapere quali nomi di battesimo prediligono per esempio i friulani? Ah, voi credete che si chiamino Giovanni, Pietro, Antonio, Carlo, Luigi e così via? Come conoscete male il Friuli! Si chiamano Artemanno (Hartmann), Artuico (Hartwig), Artimoto (Hartmuth), Adalpretto (Adalbert), Diapoldo (Diepold), Diatimaro (Dietmar), Conone (Kuno)...; e le nostre donne si chiamano Cunigonda, Hermingarda, Lucicarda Gisla. Stupendo nome, Gisla! Sapete come si tradusse in tedesco? « Gisela ».

Tutti questi Diatimari, Erbardi, Fulcherii, Mervotti, e tutte queste Lucicarde e Hermingarde vivono in paesi che consonano perfettamente con la germanità dei loro abitanti. Vivono a Hage, che non si sa perchè oggi si chiama Nimis; vivono a Portenau, più nota sotto il nome di Perdenone; vivono a Perchtenstein, indegnamente tradotta in Partistagno e abusivamente illustrata da un romanziere italiano Ippolito Nievo; vivono ad Aglar, che si ostina a portare il nome preistorico di Aquileia; vivono a Glemaun, sbattezzata in Gemona, a Fidelsdorf (Biglia), a Mosach (Moggio), a Kadrup (Codroipo) e in altre siffatte città e castella. Fra le castella è degno di menzione Dewen, o Tybein, che voi non supporreste essere Duino; tra i fiumi, uno dei maggiori è l'Isnitz (l'Isonzo); e tra i porti di mare c'è quello germanissimo di Pyrian, che le scorrette carte geografiche chiamano Pirano per un puro e semplice errore di stampa.

In mezzo a tanto eroica germanità sorge Trieste, la quale ancora nel secolo XVII avrebbe avuto « virtù tedesche », e pare che poi le abbia perdute. La metteremo dunque in una casa di correzione

Non si sa come questa grande città è diventata italiana: eppure, nel settecento, non si aprivano che scuole tedesche; si tentava d'introdurvi il teatro tedesco; si pretendeva perfino di imporvi il tedesco come l'unica lingua dei tribunali! Per qual miracolo una siffatta accumulazione di cose tedesche su terreno tedesco ci dà come risultato una grande città italiana ?...

Gli autori del libercolo sfuggono alla indiscreta domanda; riservano le loro speranze all'avvenire; si sfogano in versi al solito azzurro Adriatico, cioè al mare del sud!

— Onorificenza.

Su proposta dell'ex - presidente del Consiglio, on. Sonnino, e dell'ex-ministro degli esteri, on. Guicciardini, S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio avv. Antonio Trabaldi, per le benemerenze da lui acquistate negli anni della sua carriera forense in Alessandria d'Egitto e per i suoi alti meriti professionali.

Al valente avvocato, che a Udine conta numerosi amici e ammiratori le nostre congratulazioni.

— I dazieri si organizzano.

Alle 8 dell'altra sera gli Agenti daziari si riunirono in assemblea sotto la presidenza del sig. Antonio Cremese, neo eletto, il quale ringraziò della fiducia dimostratagli facendo voti acchè vengano prese nella debita considerazione le loro richieste. Parlò a lungo della necessità dell'organizzazione.

Fu data lettura d'un memoriale di presentarsi alla Giunta, approvato dopo qualche discussione, e si trattarono affari d'amministrazione.

Personale delle Finanze

Nelle gabelle: Fenini, ufficiale di quinta classe è trasferito da Palmanova a Milano. — Mosei id. id. da Genova a Palmanova. — Micossi, ufficiale di terza classe è trasferito da S. Vito di Cadore a Pontebba — Cittadini ufficiale di quinta classe è trasferito da Pontebba a S. Vito di Cadore.

— Nominati volontari alle dogane e destinati in servizio gratuito alla residenza indicata: Maello ad Udine.

Nelle imposte dirette: Viceagenti di seconda classe promossi alla prima: Lensi è trasferito da Udine a Brescia.

— Eolo e Giove Pluvio

non furono propizi ieri ai deprecanti di Paderno i quali dovettero rimandare i festeggiamenti a domenica prossima.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

CASA DI CURA per malattie di ORECCHIO GOLA NASO del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista
Approvata con Decreto e della R. Prefettura Visite tutti i giorni Udine via Aquileia 86 Tel. 13-7

— Dell'« In Alto » la interessante cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, nel suo numero del marzo-aprile, contiene i seguenti scritti: G. Feruglio, Il ghiacciaio della Toppa di Mattia (nel monte Sorapiss) — G. B. De Gasperi: la nuova tavoletta « Montemaggi re » e I nomi indicanti fenomeni carsici nella zona montuosa del Friuli — G. Urbanis, gite sociali, Inoltre, notizie di escursioni, di salite ecc. ecc.

— A proposito di una perquisizione.

Abbiamo ieri pubblicato la notizia di una perquisizione improvvisa eseguita da alcune guardie di finanza nel negozio coloniali del sig. Leopoldo Castenetto, subburbio Cussignacco. Ci siamo recati da lui per avere qualche notizia. Egli si mostrò altamente indignato pel modo con cui gli agenti invasero quasi tutto il suo negozio.

— Sette, otto uomini — disse — come se avessero avuto da arrestare un furfante. Della minuziosissima perquisizione non riuscirono a scovare che quattro-cinque sacchi, riposti in magazzino.

Il proprietario ci assicurò ch'egli non si ricordava più di possederli. Li aveva acquistati, uno alla volta, secondo il bisogno da ditte cittadine.

— Se hanno sospetti — soggiunse — facciano pure la loro perquisizione; è loro dovere; ma procedano in modo da non sollevare ingiustificati sospetti, che possano pregiudicare un onesto negoziante, il quale vive della fiducia di tutti.

— Una associazione a delinquere tra fanciulli!

Non si può altrimenti denominarla, la combriccola dei precoci che tutti i giorni fanno dolorosamente parlare di sè. Ieri ne furono arrestati ben cinque: tre fratelli Augusto, Marino e Attilio Pittoritto di Guido, rispettivamente d'anni 13, 14 e 12; Antonio Segati d'anni 13 ed Enrico Colutti di Pietro d'anni 9 e mezzo!.. La causa?

Il furto perpetrato la notte del 29 marzo con audacia e destrezza da professionisti alla Cucina economica...

Chiusisi dentro, a quanto pare, nella notte rubarono 200 marche.

Dopo aver fatto il comodo loro, uscirono, forzando una porta e aprendo una finestra.

Le marche le nascosero vicino alle Ferriere. Ieri si recarono a dissepellirle e con esse si presentarono a pranzo alla Cucina.

Imprudenti! Il direttore della Cucina, d'accordo col delegato Panigaldi, aveva contrassegnato tutte le marche distribuite dopo il furto; sì chè i mariuoli poterono essere scoperti.

Arrestati dalla guardia scelta Fortunati, furono passati alle carceri.

Chiediamo ancora e l'autorità crede forse *sufficiente* il carcere?

— Incerti.

Giovanni Linda di Luigi, oste da Reana, cadendo accidentalmente riportò ferite lacero contuse alla fronte e contusioni alla regione temporale sinistra.

Fu medicato all'ospedale dal dott. Sguario che lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 9.2 minima 6.6 media 7.9
— Pioggia caduta mm. 17.
— All'aperto nella notte 5.9
— Stamane ore 8, 8.5
— Pressione atmosferica 747 calante.
Stato atmosferico piovoso, vento E

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Orchestra Viennese.

Dalla prenotazione dei palchi e poltrone si prevede un vero pienone per Mercodì prossimo 6 aprile. L'orchestra Viennese, sabato, ha ottenuto un successone alla Fenice di Venezia, ove questa sera tiene un secondo concerto.

Cinema Volta

Dopo il grande successo ottenuto dal bellissimo programma datosi ieri per l'ultima volta, e che affollò continuamente le sale di questo Cinematografo, eccone un altro non meno interessante.

1. *Il deliquente*, grandioso dramma.
2. *Il Forzato N. 9*, dramma sensazionale, lungo 330 metri.
3. *Cretinetti cade*, comicissima.

Todeschini, no!

Torino, 3. La percentuale dei votanti è stata maggiore di quanto il tempo piovigginoso faceva prevedere La media si aggira intorno al 71 per cento.

Iscritti 11.787; votanti 8.361. Paniè (costituzionale) 4487; Todeschini (socialista) 3743; Dogliotti 288; disperse, contestate 143.

Proclamato l'avv. Felice Paniè.

La vittoria dei costituzionali è stata tanto più notevole, inquantochè si trattava di dare un successore al socialista Nofri.

Contro il Todeschini — che deve restar fuori del Regno perchè condannato per diffamazione a danno del nostro concittadino tenente Friulgio, — pubblicarono un manifesto anche trentini ed istriani, invitando « i fratelli » a negare il voto a colui che si unisce, nelle terre italiane soggette all'Austria ai nemici della nostra nazionalità.

Da Gorizia

In onore di Pietro Zorutti.

3. — La Società di abbellimento « Progresso » per la città di Gorizia si è fatta iniziatrice dell'ottima idea di dotare la nostra città di un busto a Pietro Zorutti.

Affidò l'esecuzione al vostro bravo artista Silvio Piccini, e scelse bene poichè il Piccini fece onore a sè ed al poeta nostro riproducendo le care sembianze fedelissimamente, infondendovi quella vita e quell'espressione che è il segreto degli artisti valenti.

Il busto in bronzo che sarà posto su piedestallo con ornamenti in alto rilievo, verrà collacato nel nostro Giardino pubblico.

A concorrere alla spesa sono invitati i friulani tutti, poichè Pietro Zorutti è il poeta di tutto il Friuli.

A tale scopo la Società d'abbellimento « Progresso » rivolge un caldo appello a tutti che di *Pietro Zorutti* vanno superbi come del massimo cantore della « verde bellissima » cara Patria comune, il Friuli.

Onorare i propri grandi è vanto delle nazioni civili, e a nessuno in ciò i Friulani devono esser secondi.

L'appello del Comitato promotore, non ne dubitiamo riscuoterà il plauso e più che il plauso il contributo di tutti

— Pro refezione scolastica. Un trattenimento riuscitissimo.

Iersera la vasta Palestra della nostra Unione Ginnastica con la sala annessa e la galleria rigurgitavano di pubblico (era già quello uno splendido spettacolo) convenuto al trattenimento che un Comitato di signore con a capo l'ammirabile signora Eugenia Budan-Doria aveva allestito « Pro refezione scolastica ».

La parte musicale fu organizzata e diretta distintamente dal bravo M.o Augusto Seghizzi.

Un'accolta di cinquanta giovinette tutte bianco-vestite, cantarono canzoni a due voci di Mendelssohn « il mattino della Domenica » e la visione ed il coro a due voci «Primavera» di Raff. I cori erano diretti pure dal M.o Augusto Seghizzi ed accompagnati al piano dal M.o A. Patuna.

« La preghiera della sera » di Gaunod per soprano fu egregiamente cantata dalla signorina Carmen Schultes con accompagnamento di violino (M.o Edoardo Merlo) Armonium (M.o Seghizzi) e pianoforte (M.o Patuna).

La signorina Maria Pich eseguì al pianoforte il canto delle Ninfe dell'opera « Oberon » e la fantasia per pianoforte di Alassio « La Gioconda di A. Ponchielli ». Fu molto applaudita.

Fu inoltre recitata la Comedia in due atti di Carolina C. Luzzatto. « Gabriella » fu interpretata con garbo e finezza dalle ragazzine G. Gentilli, G. Beccanotti, A. Peteani, M. Mattiussi e dai ragazzini. F. Drioli, e G. Merlo.

Tre bambine, che erano tre amori recitarono inappuntabilmente i monologhi « La spigolatrice di Sapri » di Mercantini lo disse la leggiadra Nora Pinaucig cui aggiunse poi per le molte chiamate « la Montanina » Era vestita in costume.

« La venditrice di fiammiferi » di Enrico Barzilai Gentilli (sorella del deputato del collegio di Roma) fu porto con molta grazia dalla ragazzina Annita Valobra.

E « Ma.... » della Barzelai Gentili fu detto elegantemente da L. Albisser.

Le giovanissime esecutrici furono tutte vivamente applaudite e se l'ora non fosse stata già tarda si avrebbe voluto aver il bis.

La signora B. Eugenia Budan-Doria istruttrice instancabile fu acclamatissima e le furono offerti splendidi fiori in grande copia.

— La Società degli studenti friulani all'opera.

Prima di ripartire come condannati ai lavori forzati della mente per le varie sedi universitarie non loro, venne tenuta seduta di Direzione, e si concretò una lettera vibrante di verità e di giustizia chiedendo ai deputati a Vienna l'appoggio alla domanda della Università italiana a Trieste.

— Per l'autonomia nazionale del Friuli.

Per trattare di questo vitale argomento, che s'impone sempre più, perchè con vergognosa debolezza e mercimonio patteggiano cogli slavi i luoghi più prettamente italiani di questa sventuratissima terra (basti per tutti la scuola slovena a Cormons, i coloni sloveni nelle basse, i croati nelle fabbriche) per trattare dunque di ciò si raduneranno a comizio mercoledì sera 6 corr. nella Sala Mazzini, i cittadini. L'invito parte dai nostri democratici sociali.

Vi si tratterà anche della riforma dello Statuto comunale di Gorizia.

Su questo punto però occhio ai mai passi!....

Notizie in fascio.

Ieri, a Brescia, con grande solennità e alla presenza di una vera moltitudine di popolo fu inaugurato un obelisco in marmo ai fucilati del 1849. Parlò, applaudito, l'avv. Carlo Bonardi. Poi, il popolo si recò al Cimitero per la commemorazione delle 10 giornate: e qui parlò, applauditissimo, il cav. Alberti.

— A Milano, i muratori hanno dichiarato lo sciopero. Sono oltre 7000.

— A Bologna, fu ieri inaugurato il primo congresso dei dermatologhi italiani.

Attentati

Parigi. — A Point P.tre, iersera mentre il governatore di Capesterne ritornava al Capoluogo, fu fatto bersaglio a due colpi da fuoco.

Grande panico. Fortunatamente nè il governatore e nè i viaggiatori rimasero feriti.

Cairo 3. — Oggi nel momento in cui il comandante della polizia del Cairo, Harvi Pascià, entrava nel suo ufficio, fu aggredito da un individuo che gli tirò due colpi di rivoltella. L'attentatore fu arrestato è un israelita tedesco, licenziato ultimamente dalla polizia segreta perchè cattivo soggetto.

Harvi Pascià è rimasto illeso.

Un'altra catastrofe aereonautica.

Sassnitz, 3. Il pallone Pommeros montato da quattro persone, partito stamane da Stettino, cadde nel Mar Baltico. Due persone sono state raccolte gravemente ferite; due non si sono ancora rinvenute. Fra gli aereonauti è il deputato del Reichestag Delbruch. Uno dei feriti è morto dopo poche ore.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Ringraziamento

Angelo e Maria Veritti di Paradiso sentono il dovere di rendere pubblica la loro imperitura riconoscenza verso i Signori Rettore e Censore del Collegio di Toppo di Udine per la paterna assistenza ed amorevoli cure prestate al loro figlio Leonardo, durante la grave malattia che lo ha colpito.

All'Egregio D.r Ugo Chiaruttini che con intelletto d'amore curò felicemente il loro figliolo rendono pubbliche grazie.

E vogliono pure ricordare con gratitudine il personale di servizio, dell'Istituto, che affettuosamente concorse con l'opera a lenire le sofferenze del loro caro.

Paradiso li 3 aprile 1910

Angelo e Maria Veritti

[illegible]

i [illegible] nano volontieri la [illegible] SCOTT.

"Mi piace attestare la grande simpatia (dovuta ai benefici ottenuti) che io nutro per la Emulsione SCOTT. Come ricostituente essa spiega l'efficacia sua nelle più svariate affezioni morbose, perchè attivando la

nutrizione generale

rende l'organismo capace di vincere, salvo poche eccezioni, tutte le malattie che lo affliggono, specialmente quelle caratterizzate da esaurimento."

Dott. ALBERTO PINI, Medico-Chirurgo, Via Ricasoli N° 31, Livorno.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione SCOTT

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

MEDICA-TRIFOGLIO
Miscugli composti per prati
BARBABIETOLE da FORAGGIO
PATATA MATILDE dal 'SAO,

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie
Pelle - Segrete - Vie urinarie
D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e **Chirurgia delle Vie ordinarie**
Cure speciali delle malattie della prostrata, della vescica, dell'impotenza e nevrastenia sessuale. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Siero-diagnosi di Wassermann.
Riparto speciale con sale di medicazioni, in bagni, di degenza e d'aspetto separato.
Venezia S. Maurizio, 2631-32 - Tel. 780.
UDINE, Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vit. con ingresso Via Belloni N. 10

PIANOFORTI
vendita e noleggio
Organi — Armoniums
Piani melodici
Principale Stabilimento
LUIGI CUOGHI
Via della Posta N. 10 — UDINE

CASA DI SALUTE
del D.r **Metullio Cominotti**
— Tolmezzo —
per CHIRURGIA GENERALE
OSTETRICIA - GINECOLOGIA
Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due e un letto - Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa - Riscaldamento a termosifone.
Direttore **dott. - M. Cominotti.**
Segretario Rag. **G. B. Cacitti.**

Il d.r prof. Ugo Dall'Acqua
Chirurgo primario
dell'ospitale civile di Udine
da consultazioni tutti i giorni
dalle ore 11 alle 12 in ospedale e dalle 14 alle 15 in casa propria (Via Missionari 2).
—(—)—
Le visite all'ospedale sono gratuite per i poveri.

Casa di Salute
del Dottor
Ant.° Cavarzerani
per
Chirurgia-Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri
Via Prefettura 10
UDINE
Telefono N. 308

Camera da letto
Stile moderno nuova. Vendesi. Occasione per sposi.
Offerte: Agenzia Manzoni - Udine

Villino
o casa per Villeggiatura verso i monti o collina. Cercasi per i mesi d'estate, da piccola famiglia.
Offerte F. Q. presso Agenzia Manzoni.

In via Poscolle 22
affittasi appartamento di 7 ambienti con annesso 2 terrazze, luce elettrica acquedotto ecc. — per trattative dirigersi in luogo.

Acquisterebbesi casa di campagna non discosta Ferrovia o Tram. Offerte Rag. Sandri Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?? FERRO-CHINA-BISLERI MILANO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

S. Dalla Venezia & M. Sambuco
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Acquileia N. 29
Telef. 3-97 — Telef. 3-19
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA
Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale. materassi - Prezzi di fabbrica.

Cerco questi Libri
Chi avesse di questi libri è gentilmente pregato di farmelo sapere con cortese sollecitudine, pagandoli io il massimo del loro valore.
Giuseppe Malattia
Libreria Dante
UDINE
Via Merceria 6.

Dante. Tutte le edizioni prima del 1499.
Dante. Edizioni di Aldo Manuzio 1502 e 1515.
Farlatti. Illyricum sacrum (qualunque edizione).
Goldoni. Commedie. Ediz. Zatta, 44 volumi.
Albertus Magnus. Opera Omnia.
Bibbie, stampate prima del 1501,
Baronius. Annales Ecclesiastici.
Bollandus. Acta Sanctorum (Completo).
Duns Scotus. Opera Omnia.
Muratori. Rerum Italicarum scriptores.
Mercatores. Atlante di Geografia.
Blaeu. Teatrum Orbis Terrarum.
Tolomeo. Geografia. Ediz. prima del 1510.
Migne. Patrologia cursus completus.
Ugolini, Blas. Tesaurus antiquitatum.
Mabillon. Acta Sanctorum.
Livres d'Heures, ediz. sino al 1550.
Poliphilo. La Hypnerotomachia (qualunque ediz.)
Venzone. Libri, manoscritti, opuscoli su Venzone.
Moliere, Corneille, mais anciennes editions.
Romanin. Storia di Venezia.
Sabellico. Historia Venitiana, Ediz. prima del 1500.
Ortelio. Teatro del Mondo, ediz. 1550.
Petrarca. Qualunque edizione prima del 1498.
Qualunque libro grande o piccolo, *in qualsiasi lingua, purchè stampato prima del 1498.*
Pagine Friulane Tutta la raccolta.

Giuseppe Di Piazza
UDINE - Via Prefettura 16 - UDINE
tre medaglie d'oro e croce insigne
Esecuzione perfetta a qualunque tempo
— **Assume qualsiasi lavoro fotografico.**
Specialità in pose artistiche
Vendita accessori per fotografia
Deposito delle rinomate carte GEVAERT
Lastre Capell. e HAUFF
Succursali Gemona e Palmanova
— **PREZZI MODICISSIMI** —

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi)
USARE IL
CHLORPHENOL PASSERINI
Vendesi presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano-Roma

Ing. C. FACHINI
Deposito Macchine ed accessori
Via Bartolini 2 - UDINE - Telefono 1-09
Rubinetterie
Gomme
[illegible] **Assortimento:**
pompe tedesche per acqua d'ogni sistema;
pompe americane per scavi;
pompe per pozzi neri e pompe per travaso.

Si prega non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna.

TORINO 1884 — FERRARA 1875 — DIPLOMA D'ONORE — MILANO 1881 — NAPOLI 1874
DIPLOMI TREVISO 1872 NAPOLI 1876
DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906 UDINE 1907
DIPLOMI PIEVE di CADORE 1877 UDINE 1883
UDINE 1883 — UDINE 1883 — VIENNA 1873 — UDINE 1903 — VIENNA 1873
MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI
UDINE
PORTANUOVA: PIAZZA UMBERTO I°
TELEFONO 353
MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSSO
TAPPEZZERIE

Si prega non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna.

Pavimenti moderni ed igienici
Il **Linoleum** ed il **Sughero** servono per pavimentare qualsiasi ambiente, tanto di nuova che di vecchia costruzione, e si applicano sul legno, sul cemento, sul terrazzo e sul ferro. Grandioso assortimento in tinte, qualità, spessori e disegni diversi a parchetto, piastrella etc.
Igienici, eleganti e di durata superiore agli altri pavimenti. — Impenetrabili ai liquidi ed alla polvere. — Non ricevono, nè conservano macchie di sorta.
Ricchissimo deposito di **Tappeti** d'ogni qualità e misura per scendiletto, sottolavabo, ottotavoli, etc.; nonchè **Corsie** in tutte le larghezze, qualità e disegno.
Pregasi una visita al deposito per vedere la novità dell'articolo.
Rapp.te e Depositario
Pietro Marchesi
Udine — Via Palladio N. 27
Dirimpetto Avv. Bertacioli.

APPENDICE

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

I

Sotto il secondo impero, una delle ultime case della via del Cherche-Midi apparteneva ad un uomo molto posato, pratico, serio, conosciuto e stimato universalmente sulla piazza di Parigi. Questo proprietario si chiamava Badourel. Possedeva altri immobili importanti sulla riva destra, oltre il boulevard. Ma era nella casa della via del Cherche-Midi ch'egli aveva stabilito il suo domicilio.

Il signor Badourel veniva dalla campagna. Ripeteva volentieri che giunto a Parigi in ciabatte, era figlio delle sue opere. Questa asserzione comprendeva una parte di vero, non la verità intiera. Il giorno in cui era disceso nella grande città, Badourel portava ancora in verità un costume contadinesco. Ma aveva nel portafogli, abbastanza unto, una rispettabile somma, prodotto della vendita dell'eredità paterna; questa somma gli permetteva ampiamente di comperarsi degli stivali e, in seguito, di tentare la fortuna.

Il signor Badourel non mentiva di più dicendo d'essere figlio delle sue azioni. Ma ametteva d'aggiungere che tra esse, erano comprese certe speculazioni oscure certi rigidi ed intrighi alquanto irregolari, — in poche parole di quelle azioni che arricchiscono, ma delle quali si può dire, che quando son fatte, «non v'è di che vantarsene!»

Checchè ne sia Badourel a cinquantasette anni si era trovato possessore di una grossa fortuna, accumulata da una parte con le fabbricazioni, dall'altra alla Borsa. Questa casa della via Cherche-Midi, costrutta con ogni sua cura, era stata il suo primo immobile. Gli piaceva di finire i suoi giorni in questo nido della sua fortuna.

Il proprietario occupava il primo piano della casa insieme alla moglie, creatura comune quant'è possibile, d'intelligenza ottusa e d'una notevole bruttezza.

Essa diceva quattro parole in un giorno, e in quelle quattro trovava modo di commettere due enormi spropositi. Le cattive lingue del quartiere pretendevano che prima di diventare la moglie legittima del signor Badourel, essa era stata la sua cuoca. Infatti, essa aveva una predilezione particolare per la cucina, e volentieri dava lezioni di culinaria degne d'una emerita in materia.

Badourel era un uomo grosso, grasso, corto, schiacciato con una faccia di boul-dogg. Parlava forte, gridava per ogni cosa, e rideva per nulla. Il suo riso sembrava imitare il chiocciare di una gallina.

Il signor Badourel non amava i bambini. I suoi portinai attuali, i Pècoste, non ne avevano quando arano entrati al suo servizio: in seguito avevano procurato di non crearne.

I loro precedessori avevano commesso lo sbaglio di accrescere la famiglia: di qui il loro licenziamento. Quando la donna, ricevendo da Badourel il suo congedo, gli rinfacciò che anche lui era padre egli aveva seccamente risposto queste parole epiche:

— Io «ho il diritto» di avere dei figli: io «sono ricco».

Di questo diritto Badourel non aveva abusato. Un solo figlio, di nome Eugenio gli era nato.

Il padre e la madre Badourel erano rimasti sempre in estasi davanti alla loro progenie.

Così Eugenio aveva sempre fatto a modo suo. Esterno al Liceo San Luigi, vi aveva dormito quattro ore al giorno per dieci anni. Al fine di questi due lustri così bene impiegati era ritornato in seno alla famiglia.

— Che vuoi fare? — gli aveva chiesto suo padre.

Eugenio aveva tranquillamente risposto:

— Nulla del tutto.

— In verità — s'era detto Badourel padre, — ha ragione, «poichè è ricco».

La parola «ricco» concludeva sovente i ragionamenti del proprietario.

Eugenio, dunque, non aveva fatto nulla: si era solamente «divertito» nel quartiere Latino. Bullier e le vie di cattiva fama che circondavano il quadrivio Buci ebbero le primizie del suo cuore.

In termine a due anni, si era sentito spinto dal desiderio d'essere del tutto libero e di divertirsi. Così aveva dichiarato all'autore dei suoi giorni che n'aveva piene le tasche della «valigia» della via Cherche-Midi, e ch'egli non voleva marcire in un simile locale.

Il signor Badourel padre nulla aveva trovato a ridere sul desiderio di suo figlio. Questi si era installato, provvisoriamente, in un altro immobile di papà, in via Le Peletier. Per dare ad Eugenio una apparente occupazione, Badourel gli confidò l'incarico di amministrare la casa stessa. Eugenio si scaricò dapprima in gran parte di questo peso sopra un uomo d'affari e si accontentò di riscuotere gli affitti, che, aggiunti ad una pensione mensile di cinquecento franchi, che gli fissò suo padre, gli permisero di fare detestabili conoscenze e diventare un giovanotto completamente «chic».

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 11.35; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): [illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.50; D. 11.30; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.35.
per S. Giorgio: [illegible] 19.27.
per Cividale: 6, 8.50, 11.15, 15.34, 17.47, 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, [illegible] 5.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 11.55; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.41.
da Venezia (Via Treviso): D. 3.29; Lusso 4.35; 7.45, [illegible] 12.36; A. 15.30; D 17.5; 19.0; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30, [illegible] 17.35; 21.[illegible]
da Cividale: 7.40, 9.51, 13.55, 15.37, 19.0; 21.28.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32, 10.5; [illegible] 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.13.

Francesco Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE
Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.
Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.
nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,20 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.
l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 [illegible]
PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.
L'Ischirogeno, inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.
Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.
Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.
Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.
Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.
Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
Devotissimo GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.
Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.
Hunyadi János Saxlehner
Acqua minerale naturale
„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.
Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:
Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua »Hunyadi János« porta sull'etichetta il nome: „Andreas Saxlehner."

Le **Bronchiti**, l'**Influenza**, le affezioni laringo-tracheali, la **tubercolosi polmonare incipiente**, le **Pleuriti**, le **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse asinina, Ferina) trovano il miglior rimedio nel
Sciroppo Amigdalina Maldifassi
Alteranza perfetta per parte dello stomaco, diminuzione immediata della tosse seguita dalla scomparsa; forte potere disinfettante e battericida sulla flora bacterica delle vie respiratorie.
L. 2,25 il Flac: per posta L. 0.80 in più
Premiata Farmacia MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.o
MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa)

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio

PERBIOTINA
RIMEDIO UNIVERSALE MALESCI
Esposizione Mondiale
Insuperabile Ricostituente del sangue e del sistema nervoso. Ringiovanisce, Prolunga la vita
Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Malesci

LE VESTI ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER
LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI ed attualmente a presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente
La macchina da cucire di ultima invenzione È LA
SINGER "66„
LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANTA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI
UTILITÀ PRATICA
Negozi SINGER in tutte le città del mondo
Negozi in UDINE
Via Mercatovecchio N. 6
CIVIDALE
Via Carlo Alberto N. 9
PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele N. 58

AMARO BAREGGI
a base di
Ferro - China - Rabarbaro
premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza [illegible] d'aumento [illegible] anche [illegible] Ferro-China.
Crema Marsala Bareggi e il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.
Vendonsi in tutte le Farmacie-Drogherie e liquoristi.
G. F. F.lli BAREGGI. — *Padova.*
Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, L. V. Beltrame A. Fabris e C.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo
trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di
Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***
Trovasi in tutte le Farmacie.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia
Guarigione certa con le polveri
KEFOL
del Chimico BONACCIO farmacista a GINEVRA
La Scatola di **10** *polveri L.* **1,50**
Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano,** Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, ed in tutte le principali farmacie.
Espressamente esigere le Polveri "KEFOL„

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA„ sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„, non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
Rotolo L. 1,00 e franco per posta contro vaglia L. 1,10.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine
AGENZIE con Stabilimenti propri
a *Chiasso* per la SVIZZERA
a *Nizza* e *Parigi* per la FRANCIA e COLONIE
a *S. Ludwig* per la GERMANIA
a *Trieste* per l'AUSTRIA-UNGHERIA
AGENZIE in *Italia*
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17
TORINO Via Orfane, N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1
Concessionari Esclusivi per la vendita del *Fernet-Branca* || nell'AMERICA del SUD *Carlo F. Hofer e C. - Genova* || nella SVIZZERA e GERMANIA *G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig* || nell'Amer. del NORD *L. GANDOLFI e C. - NEW YORK*
Vieux cognac *SUPÉRIEUR* | Creme e Liquori *SCIROPPI e CONSERVE* | ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA | Gran Liquore Giallo *"MILANO"* | VINO VERMOUT

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910